

# RUBRICA: STORIA DELLA MEDICINA

**Info Autore :**

<sup>1</sup> Vicepresidente Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria

Pier Paolo Visentin <sup>1</sup>

**Keywords:**

Pregiudizi, Medici, Storia, Fiducia, Disinformazione, Pandemia, Religione, Stregoneria, Etica, Comunicazione

**Corresponding author:**

Pier Paolo Visentin  
Email: pierpaolo.visentin@gmail.com

**Contributions:**

the author(s) made a substantial intellectual contribution, read and approved the final version of the manuscript, and agreed to be accountable for all aspects of the work.

**Conflict of interest:**

the author(s) declare no potential conflict of interest.

**Ethics approval and consent to participate:**

not applicable.

**Patient consent for publication:**

not applicable.

**Funding:**

none.

**Availability of data and materials:**

data and materials are available from the corresponding author upon request.

Received: 15 November 2024.

Accepted: 20 December 2024.

## I PREGIUDIZI CONTRO I MEDICI NELLA STORIA

### ABSTRACT

This work analyzes historical and contemporary biases against doctors, highlighting how they are rooted in factors such as fear, ignorance, and social and cultural transformations.

Since ancient times, the figure of the doctor has been viewed with suspicion, especially during periods of crisis such as pandemics and wars, when human vulnerability becomes more evident.

Despite the advancements of modern medicine, the doctor-patient relationship continues to be influenced by misinformation, conspiracy theories, and the commercialization of healthcare.

To improve this relationship, it is crucial to invest in education and communication, fostering a deeper understanding of medical processes and building an atmosphere of mutual trust.

Only through open and honest dialogue can these biases be overcome, paving the way for more empathetic and collaborative care, which is essential for the progress of public health and individual well-being.

### RIASSUNTO

Il presente lavoro analizza i pregiudizi storici e contemporanei nei confronti dei medici, evidenziando come questi siano radicati in fattori quali la paura, l'ignoranza e le trasformazioni sociali e culturali.

Fin dai tempi antichi, la figura del medico è stata oggetto di sospetto, specialmente durante periodi di crisi come pandemie e guerre, quando la vulnerabilità umana diventa più evidente.

Nonostante i progressi della medicina moderna, il rapporto tra medico e paziente continua a essere influenzato da disinformazione, teorie del complotto e commercializzazione della salute.

Per migliorare questa relazione, è fondamentale investire in educazione e comunicazione, promuovendo una maggiore comprensione dei processi medici e costruendo un clima di fiducia reciproca.

Solo attraverso un dialogo aperto e onesto sarà possibile superare i pregiudizi e favorire una cura più empatica e collaborativa, essenziale per il progresso della salute pubblica e il benessere individuale.

# INTRODUZIONE

Nel corso della storia, i medici hanno ricoperto un ruolo fondamentale nella salute e nel benessere delle società, fungendo da custodi della conoscenza medica e promotori della cura.

Tuttavia, nonostante la loro importanza, questi professionisti hanno spesso affrontato una diffidenza radicata, sospetti e pregiudizi. Fin dai tempi antichi, la figura del medico è stata circondata da un alone di mistero e ambiguità, alimentato da una comprensione limitata delle malattie e delle loro cause.

Le credenze religiose e le norme sociali hanno ulteriormente complicato la percezione pubblica dei medici, spesso associandoli a pratiche considerate eretiche o addirittura pericolose.

Con l'evoluzione delle conoscenze mediche, i pregiudizi hanno subito trasformazioni significative. Durante il Medioevo, ad esempio, i medici erano spesso visti con sospetto, in parte a causa della loro associazione con la chirurgia, una pratica considerata indecorosa e poco nobile.

Con il Rinascimento e l'avvento della scienza moderna, la figura del medico ha cominciato a guadagnare prestigio, ma non è stata esente da critiche. Le controversie legate alle vaccinazioni e alle pratiche mediche nel XIX e XX secolo hanno dimostrato che, nonostante i progressi, la diffidenza verso i medici persisteva.

Oggi, i pregiudizi nei confronti dei medici si manifestano in forme diverse, influenzati da fattori come l'accesso alle informazioni, la disinformazione e le esperienze personali dei pazienti.

Questo articolo esplorerà come i pregiudizi contro i medici si siano evoluti nel tempo, analizzando le loro radici storiche e il loro impatto sulla professione medica e sulla società in generale.

# ANTICHITA': MEDICI E STREGONI

Nelle civiltà antiche, la medicina era un campo intrinsecamente legato alla religione e alla magia.

In Egitto, i medici erano spesso sacerdoti, e le pratiche mediche si intrecciavano con rituali religiosi.

I testi medici egiziani, come il Papiro di Ebers, rivelano una profonda connessione tra la cura delle malattie e le divinità, con formule magiche utilizzate per invocare la protezione divina.

Anche nella Grecia antica, la medicina era permeata da elementi superstiziosi. Ippocrate, considerato il padre della medicina, tentò di distaccare la pratica medica dalle credenze religiose e magiche, proponendo un approccio più razionale e empirico. Tuttavia, il suo tentativo di fondare una medicina basata sull'osservazione e sull'esperienza si scontrò con la resistenza di coloro che credevano fermamente nelle cure divine e nei poteri soprannaturali.

In questo contesto, i medici potevano facilmente essere percepiti come stregoni o ciarlatani. La figura del medico era ambivalente; da un lato, era vista come un esperto in grado di curare e alleviare le sofferenze, dall'altro, come un praticante di arti oscure. La medicina empirica, che si basava su osservazioni e pratiche sperimentali, era spesso messa in discussione, e i medici si trovavano a dover giustificare le loro tecniche di fronte a una società che preferiva attribuire la guarigione a interventi divini piuttosto che a pratiche scientifiche.

La stigmatizzazione dei guaritori era particolarmente evidente nelle culture in cui la medicina popolare era praticata, spesso da donne. Queste figure, conosciute come erboriste o guaritrici, erano frequentemente associate alla stregoneria, soprattutto in contesti in cui la medicina ufficiale era dominata da uomini.

Le donne che si occupavano della salute della comunità, utilizzando rimedi naturali e pratiche tradizionali, venivano talvolta accusate di magia nera, alimentando un clima di paura e sospetto. Questa stigmatizzazione non solo minava la loro credibilità, ma contribuiva anche a perpetuare pregiudizi che avrebbero avuto ripercussioni per secoli.

In sintesi, l'antichità ha visto una complessa interazione tra medicina, superstizione e religione,

dove i medici, pur essendo figure cruciali nella cura delle malattie, erano spesso visti con diffidenza e sospetto. Questo scenario ha gettato le basi per una lunga storia di pregiudizi che avrebbe continuato a influenzare la professione medica nei secoli successivi.

## **MEDIOEVO: LA MEDICINA IN CRISI**

Durante il Medioevo, la medicina attraversò un periodo di profonda crisi, caratterizzato da sospetti e pregiudizi che minarono la fiducia nella scienza medica. In un contesto in cui la Chiesa esercitava un'influenza predominante sulla vita quotidiana e sulla comprensione del mondo, le malattie venivano frequentemente interpretate come punizioni divine per i peccati dell'umanità. Questa concezione teologica portò a una demonizzazione della medicina empirica e delle pratiche scientifiche, che venivano spesso viste come tentativi di sfidare la volontà divina. I medici che cercavano di spiegare le malattie attraverso cause naturali piuttosto che tramite l'intervento divino correvano il rischio di essere accusati di eresia, trovandosi così a dover affrontare non solo la diffidenza della popolazione, ma anche la repressione da parte della Chiesa.

In questo clima di sospetto, la figura del medico si fece sempre più ambivalente. I professionisti della salute, che cercavano di curare i malati, spesso si trovavano a dover giustificare le proprie azioni e a difendersi dalle accuse di stregoneria o di incompetenza.

La peste nera, che colpì l'Europa nel XIV secolo, rappresentò un momento cruciale in questo contesto. I medici, chiamati a fronteggiare un'epidemia devastante, furono spesso visti come incapaci di comprendere e controllare la malattia. Le loro teorie e i loro metodi, basati su una scarsa conoscenza anatomica e su pratiche rudimentali, non solo fallirono nel prevenire il contagio, ma alimentavano anche la percezione che fossero responsabili del diffondersi della peste.

La confusione e la paura che circondavano la malattia portarono a una crescente stigmatizzazione dei medici. Invece di essere visti come salvatori, molti di loro vennero considerati portatori di malattia o addirittura complici del male.

Questo pregiudizio si manifestò in attacchi violenti contro i medici, accusati di non fare abbastanza per proteggere la popolazione. La mancanza di una comprensione scientifica adeguata e l'incapacità di fornire cure efficaci contribuirono a creare un clima di sfiducia che avrebbe avuto ripercussioni durature sulla professione medica.

In sintesi, il Medioevo rappresentò un periodo in cui la medicina fu messa alla prova da una combinazione di fattori religiosi, sociali e culturali. I medici, pur cercando di fare del loro meglio in circostanze difficili, si trovarono intrappolati in una rete di pregiudizi e sospetti che minò la loro credibilità e il loro operato, gettando un'ombra sulla professione che sarebbe rimasta per secoli.

## **RINASCIMENTO: I MEDICI COME INNOVATORI E STREGONI**

Il Rinascimento rappresentò un periodo di straordinaria evoluzione per la scienza medica, caratterizzato da un rinnovato interesse per l'osservazione e l'esperimento.

Tuttavia, nonostante i progressi, i medici continuavano a essere vittime di pregiudizi e sospetti, in parte a causa della natura innovativa e spesso sperimentale delle loro pratiche.

La medicina rinascimentale si distaccava dalle tradizioni medievali, spingendo i confini della conoscenza attraverso la dissezione dei cadaveri e l'analisi anatomica.

Queste pratiche, sebbene fondamentali per l'avanzamento della medicina, furono spesso viste con orrore e disapprovazione dalla Chiesa e dalla società, che consideravano la dissezione un atto sacrilego. Molti medici che osavano sfidare queste convenzioni affrontarono persecuzioni e critiche feroci, rischiando la loro reputazione e, in alcuni casi, la loro vita.

Le controversie religiose giocarono un ruolo cruciale nel plasmare la percezione della medicina.

La Chiesa, che dominava la vita culturale e spirituale, considerava il corpo umano come un tempio sacro, e qualsiasi tentativo di dissezione veniva interpretato

come una violazione della volontà divina. Questo clima di paura e sospetto portò molti medici a operare nell'ombra, temendo le conseguenze delle loro ricerche. Nonostante ciò, alcuni, come Andreas Vesalio, riuscirono a fare significativi progressi nella comprensione dell'anatomia umana, contribuendo a gettare le basi per la medicina moderna.

In aggiunta alle controversie religiose, i pregiudizi sociali influenzarono profondamente la figura del medico nel Rinascimento. Molti praticanti, come Paracelso, venivano considerati alchimisti o maghi, a causa della loro associazione con la chimica sperimentale. Questo legame tra medicina e alchimia alimentava l'idea che i medici fossero non solo scienziati, ma anche praticanti di arti oscure, capaci di manipolare la natura in modi che sfuggivano alla comprensione comune. Di conseguenza, la figura del medico oscillava tra quella dell'innovatore e quella dello stregone, creando un'ambivalenza che continuava a persistere nella coscienza collettiva.

In sintesi, il Rinascimento fu un'epoca di sfide e opportunità per la medicina. I medici, pur essendo pionieri di nuove scoperte e pratiche, si trovarono a dover affrontare una società che, sebbene in cerca di progresso, era ancora intrisa di superstizioni e pregiudizi. Questo dualismo tra innovazione e stregoneria definì un periodo cruciale nella storia della medicina, ponendo le basi per le trasformazioni future.

## IL XX SECOLO: IL MEDICO COME "NEMICO" DEL CORPO E DELLA MENTE

Nel corso del XX secolo, la figura del medico subì una trasformazione significativa, passando da quella di un professionista rispettato a una figura spesso vista con sospetto e timore.

Questo cambiamento fu particolarmente evidente nel campo della psichiatria, dove gli psichiatri e i medici specializzati nella salute mentale venivano frequentemente stigmatizzati. All'inizio del secolo, i trattamenti per i disturbi mentali erano spesso invasivi e poco compresi dal grande pubblico.

Procedure come la lobotomia e l'elettroshock, sebbene pratiche comuni, suscitavano ansia e paura, alimentando l'idea che i medici potessero essere più interessati a controllare che a curare i loro pazienti. La mancanza di comprensione riguardo ai disturbi mentali contribuì a una percezione negativa, rendendo gli psichiatri figure ambivalenti, spesso associate a pratiche crude e disumane.

In aggiunta a questa stigmatizzazione, il XX secolo fu segnato da conflitti etici che minarono ulteriormente la fiducia nella professione medica. Durante questo periodo, molti medici furono coinvolti in scandali legati a esperimenti non etici, come quelli condotti su prigionieri e minoranze. Questi eventi, tra cui gli esperimenti di Tuskegee e le atrocità compiute durante la Seconda Guerra Mondiale, gettarono un'ombra inquietante sulla medicina, facendo sì che la figura del medico fosse vista con crescente sospetto. La rivelazione di tali pratiche portò a un'erosione della fiducia pubblica, rendendo difficile per i medici presentarsi come custodi della salute e del benessere.

Anche i medici coinvolti in sperimentazioni cliniche, che avrebbero dovuto rappresentare l'avanguardia della ricerca e del progresso, vennero spesso percepiti come freddi e distaccati dalla sofferenza dei pazienti. La loro dedizione alla scienza e alla ricerca sembrava talvolta prevalere sull'empatia e sulla compassione, creando un divario tra la professione medica e le esigenze emotive e fisiche dei pazienti.

Questo conflitto etico contribuì a consolidare l'immagine del medico come "nemico" del corpo e della mente, piuttosto che come alleato.

In sintesi, il XX secolo fu un periodo complesso per la medicina, in cui la figura del medico affrontò sfide significative legate alla stigmatizzazione e ai conflitti etici. Mentre la scienza medica progrediva, la percezione pubblica dei medici si deteriorò, complicando ulteriormente il loro ruolo nella società e minando la fiducia che era stata costruita nel corso dei secoli. Questa ambivalenza continua a influenzare il rapporto tra medici e pazienti fino ai giorni nostri.

# PREGIUDIZI CONTEMPORANEI: IL MEDICO SOTTO PRESSIONE

Nel contesto contemporaneo, la figura del medico si trova ad affrontare sfide senza precedenti, caratterizzate da pregiudizi e sfiducia che minano il rapporto tra professionisti della salute e pazienti.

Questo fenomeno è alimentato da una serie di fattori, tra cui la diffusione di teorie del complotto e la crescente disinformazione, che hanno portato a un clima di sfiducia nei confronti della scienza e della medicina.

Movimenti come quello no-vax rappresentano un esempio lampante di come la disinformazione possa distorcere la percezione pubblica della medicina.

Nonostante le evidenze scientifiche a sostegno della vaccinazione come strumento fondamentale per la salute pubblica, molti individui si lasciano influenzare da informazioni errate, alimentando una retorica che demonizza i medici e i vaccini.

Questa situazione crea un ambiente in cui i professionisti della salute vengono visti non come esperti e custodi della salute, ma come parte di un complotto più ampio, spingendo le persone a diffidare delle raccomandazioni mediche.

La sfiducia nei confronti dei medici è spesso accentuata dalla percezione che la medicina moderna sia dominata da interessi commerciali.

Alcuni critici sostengono che i medici siano più motivati dal profitto che dalla cura dei pazienti, un pregiudizio che si è radicato in una società sempre più attenta ai costi della salute.

La medicina commerciale, con la sua enfasi sulle prestazioni e sugli obiettivi finanziari, ha portato a un'immagine distorta della professione medica. Questa percezione è ulteriormente aggravata da pratiche come la prescrizione eccessiva di farmaci o la promozione di trattamenti costosi, che possono far sembrare i medici più interessati a guadagnare denaro piuttosto che a garantire il benessere dei loro pazienti. La conseguenza è una crescente diffidenza nei confronti dei professionisti della salute, che vengono visti come venditori piuttosto che come alleati nella lotta per la salute.

Inoltre, l'era digitale ha amplificato queste dinamiche, rendendo più facile la diffusione di informazioni errate e teorie del complotto. Le piattaforme social media, pur offrendo opportunità di condivisione e connessione, hanno anche creato spazi in cui la disinformazione può prosperare. Gruppi e forum online spesso diffondono contenuti che minano la credibilità dei medici, presentando opinioni infondate come se fossero verità assolute. Questo fenomeno ha portato a una polarizzazione delle opinioni sulla salute, dove la scienza viene messa in discussione e le voci dissenzienti ricevono attenzione sproporzionata. La conseguenza è una crescente divisione tra chi si fida della medicina basata su evidenze e chi ripone la propria fiducia in narrazioni alternative, creando un clima di conflitto che mette i medici sotto pressione.

La pandemia di COVID-19 ha ulteriormente esacerbato questi pregiudizi, mettendo in evidenza le tensioni tra la scienza e la società. Molti medici si sono trovati a dover affrontare non solo la malattia, ma anche la sfiducia e l'ostilità da parte di pazienti e comunità. Le polemiche sui vaccini, le terapie e le misure di contenimento hanno portato a un aumento delle aggressioni verbali e fisiche nei confronti dei professionisti della salute. Questo clima di paura e ostilità ha avuto un impatto profondo sulla morale e sul benessere dei medici, costringendoli a navigare in un contesto sempre più difficile.

In sintesi, i pregiudizi contemporanei nei confronti dei medici sono il risultato di una complessa interazione tra disinformazione, interessi commerciali e sfide etiche. La figura del medico, una volta considerata un simbolo di fiducia e competenza, è ora sotto pressione come mai prima d'ora. Per affrontare queste sfide, è fondamentale che i professionisti della salute lavorino non solo per curare i pazienti, ma anche per ristabilire la fiducia nella medicina attraverso la comunicazione aperta, l'educazione e l'empatia. Solo così sarà possibile superare i pregiudizi e costruire un rapporto sano e collaborativo tra medici e pazienti.

# CONCLUSIONE

I pregiudizi contro i medici rappresentano una costante nella storia umana, radicati in una varietà di fattori, tra cui la paura, l'ignoranza e le profonde trasformazioni sociali e culturali.

Fin dai tempi antichi, le figure mediche sono state oggetto di sospetto e diffidenza, spesso a causa della mancanza di comprensione riguardo ai loro metodi e alle loro pratiche. Questa sfiducia è stata amplificata nei periodi di crisi, come pandemie o guerre, quando la vulnerabilità umana si fa più evidente e le persone cercano spiegazioni per la sofferenza e la malattia.

Nonostante i notevoli progressi della medicina moderna, il rapporto tra medico e paziente continua a essere influenzato da pregiudizi sia storici che contemporanei. La disinformazione, le teorie del complotto e la commercializzazione della medicina hanno contribuito a creare un clima di sfiducia che mette a dura prova la relazione terapeutica.

I medici, spesso, si trovano a dover affrontare non solo le esigenze cliniche dei pazienti, ma anche le loro paure e diffidenze.

Per migliorare questa relazione, è fondamentale investire nell'educazione e nella comunicazione. Promuovere una maggiore comprensione dei processi medici e dei fondamenti scientifici può contribuire a ridurre l'ignoranza e a dissipare le paure infondate. Inoltre, costruire un clima di fiducia reciproca è essenziale per ristabilire il legame tra medici e pazienti.

Solo attraverso un dialogo aperto e onesto, in cui le preoccupazioni dei pazienti vengono ascoltate e validate, sarà possibile superare i pregiudizi e favorire una cura più empatica e collaborativa.

In definitiva, la fiducia rimane un elemento cruciale per il progresso della salute pubblica e il benessere individuale.

Affrontare i pregiudizi storici e contemporanei non è solo una responsabilità dei medici, ma richiede l'impegno di tutta la società.

È fondamentale promuovere una cultura della salute che valorizzi la scienza, incoraggi il pensiero critico e favorisca la collaborazione tra professionisti della salute e comunità.

Solo così potremo costruire un futuro in cui la

medicina sia vista come un alleato nella lotta per la salute e il benessere, piuttosto che come una fonte di sospetto e conflitto.

## BIBLIOGRAFIA

1. Porter, R. (1997). *\*The Greatest Benefit to Mankind: A Medical History of Humanity\**. HarperCollins.
2. Foucault, M. (1973). *\*The Birth of the Clinic: An Archaeology of Medical Perception\**. Pantheon Books.
3. Rosenberg, C. E. (2004). *\*Our Present Complaint: American Medicine, Then and Now\**. Johns Hopkins University Press.
4. Mulkay, M. (1997). *\*The Social Process of Medical Knowledge\**. Sage Publications.
5. Illich, I. (1976). *\*Medical Nemeses: The Expropriation of Health\**. Pantheon Books.
6. McKeown, T. (1976). *\*The Modern Rise of Population\**. Edward Arnold.
7. Temkin, O. (1991). *\*The Double Face of Janus and Other Essays in the History of Medicine\**. Johns Hopkins University Press.
8. Borrelli, M. (2015). *\*La medicina e il suo pubblico: Storia di un rapporto difficile\**. Carocci Editore.
9. Pavone, V. (2017). *\*Medicina e società: Storia e cultura della professione medica in Italia\**. Edizioni ETS.
10. Graziosi, A. (2010). *\*Il medico e il paziente: Storia di una relazione\**. Franco Angeli.
11. Fioravanti, M. (2008). *\*Il pregiudizio in medicina: Storia e prospettive\**. Edizioni Universitarie Romane.
12. Starr, P. (1982). *\*The Social Transformation of American Medicine\**. Basic Books.
13. Kleinman, A. (1988). *\*The Illness Narratives: Suffering, Healing, and the Human Condition\**. Basic Books.
14. Gawande, A. (2014). *\*Being Mortal: Medicine and What Matters in the End\**. Metropolitan Books.
15. Bynum, W. F. (1994). *\*Science and the Practice of Medicine in the Nineteenth Century\**. Cambridge University Press.

**Publisher's note:** all claims expressed in this article are solely those of the authors and do not necessarily represent those of their affiliated organizations, or those of the publisher, the editors and the reviewers. Any product that may be evaluated in this article or claim that may be made by its manufacturer is not guaranteed or endorsed by the publisher.  
©Copyright: the Author(s), 2024